

**L'EDITORIALE**

## **Indignate a corrente alternata**

**EDITORIALI**

07\_04\_2011

**Costanza**

**Miriano**

**In quanto esemplare umano di sesso femminile**, per di più con l'aggravante di essere giornalista, sono in grado di emettere pareri, il più delle volte non richiesti, pressoché su qualsiasi argomento. Lo so, conosco me stessa e le mie simili, siamo fatte così.

**Non ho avuto più dubbi sulla natura** delle donne quando ho generato anche due esemplari della mia stessa specie (oltre a due dell'altra, quella maschile): due esserini che appena in grado di tenersi in piedi si sono messe a rilasciare consigli, con la stessa frequenza con cui i loro fratelli facevano opportune domande.

**La notizia che l'8 aprile a Milano apre la fiera della pornografia** però mi lascia del tutto sguarnita di pareri. Come se leggessi di un convegno sull'endoscopia o sull'entomologia. Che vuoi che dica? Praticamente non so neanche che sono. E sì che riesco a dire la mia sulle partite di calcio, dopo averne visti due minuti, giusto il tempo di capire in che direzione devono correre quelli che tifa mio marito; su guerre che neanche so collocare geograficamente; sulla politica energetica del paese o sulla crisi finanziaria, pur avendo giusto orecchiato qualche termine tecnico dando un'occhiata a un editoriale.

**La pornografia però mi è estranea, non la capisco, non so che dire.** Trovo i corpi nudi esposti eccitanti come quarti di bue, come mozzarelle di bufala. Zero. Potrei parlare per ore dell'attrazione tra un uomo e una donna, e anche tra due corpi, ma so che si tratta di un mistero. E sono d'accordo con Flaiano che dice che "la pornografia è

noiosa perché fa del pettegolezzo su un mistero”.

**Eppure capisco che gli uomini** anche in questo sono diversi da noi, il loro modo di vivere la sessualità è molto legato alla vista, quanto quello delle donne al cervello, la nostra vera zona erogena. E' normale, è così, e non c'è niente da scandalizzarsi. Questa è la realtà.

D'altra parte ci sono tanti ambiti in cui i maschi mi sembrano creature dal funzionamento misterioso: può ragionevolmente uno appassionarsi più al numero di valvole di un'auto che al suo colore? Può uno appassionarsi a un inutile inseguimento e poi cambiare canale proprio quando lei piange disperata per il perduto amore? Può uno trovare stimolante la risoluzione di un problema del computer? Non è meglio prendere un libro e giacere sul divano con della cioccolata in attesa che il computer torni di sua iniziativa a funzionare? Mi sono rassegnata, non c'è niente da capire, sono fatti così e non cerco più di spiegarmeli, gli uomini.

**Quello che invece vorrei spiegarmi** ma proprio non ci riesco, è: perché i moralizzatori dei costumi non scendono in piazza per difendere le loro caste pupille dalla fiera del porno?

Perché la loro indignazione va a momenti?

Perché il 13 febbraio c'è stata una manifestazione in piazza e domani no?

A chi dice che non era solo contro i festini a sfondo sessuale, chiederei: perché manifestare contro chi si sarebbe guadagnato una carriera politica attraverso favori sessuali e non contro chi vi accede per ragioni di parentela, di lobby affaristiche, di organizzazioni più o meno trasparenti, di gruppi di potere?

**La risposta è chiara**, perché la manifestazione del 13 era in realtà una manifestazione politica. Legittima, ci mancherebbe. Ma forse più onesta se dichiarata. La cosa che proprio non riesco a capire, poi, è tutta la polemica sull'uso del corpo delle donne. Ci sono donne che liberamente decidono di usare il loro corpo, di vendersi in vari modi, ma è un "diritto" che le donne si sono conquistate grazie alle battaglie femministe delle proprie madri o sorelle maggiori. Quelle stesse che hanno lottato perché la sessualità fosse svincolata dalla procreazione, grazie alla contraccezione e casomai all'aborto (quello sì una vera offesa al corpo della donna, oltre che del bambino). Scandalizzarsi delle conseguenze senza guardare alle cause è poco saggio.

**Mi dispiace molto per queste donne.** Quanto all'indignazione, è una funzione per la quale purtroppo non sono programmata: devo avere un blocco. Mi basta guardarmi allo specchio per farmi venire da ridere all'idea di bacchettare qualcuno. Le tracce del male

le vedo in quel mistero che sono a me stessa, e se non lo metto in atto tutto, quel male, è solo perché forse Qualcuno mi tiene una mano sulla testa. L'indignazione per un modo non armonioso di vivere la sessualità, poi, chiedetela a qualcun altro, non a un cattolico. Chi è cattolico può guardare con serenità al proprio verminaio interno, e anche a quello altrui, perché sa che Dio si è fatto uomo ed è morto proprio per questo.

*\* scrittrice, giornalista RAI, autrice di "Sposati e sii sottomessa";*